



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura - Anno 2025

Bolzano, 25 agosto 2025  
prot. n. 2905/2.6.2-2025-5 Cons. reg.

N. 7/XVII

### V O T O

#### RiconSIDERAZIONE delle esigenze dei discendenti degli emigrati dai territori ex austro-ungarici, in relazione alle modifiche apportate dal Decreto-Legge 36/2025 in materia di cittadinanza

I disegni di legge d'iniziativa dei senatori Gubert e Tarolli ([n. 503/1996](#)) e del deputato Schmid ([n. 4541/1998](#)) furono presentati con l'obiettivo di sanare una grave disparità di trattamento nei confronti dei discendenti degli emigrati provenienti dai territori un tempo appartenuti alla monarchia austro-ungarica, in particolare dal Trentino-Alto Adige/Südtirol, dal Friuli-Venezia Giulia e dall'Istria.

Tali iniziative legislative miravano a superare l'interpretazione restrittiva dell'articolo 18 della [Legge 5 febbraio 1992, n. 91](#), che limitava il riconoscimento della cittadinanza ai soli discendenti fino al secondo grado e imponeva un requisito di tre anni di residenza legale in Italia, rendendo di fatto impossibile o estremamente difficile l'ottenimento della cittadinanza per le generazioni successive.

I promotori sottolineavano come queste comunità, pur emigrate anche quattro o cinque generazioni prima, avessero mantenuto un forte senso di identità e appartenenza nazionale, nonché costumi, tradizioni e l'uso del dialetto italiano, in netto contrasto con la discriminazione subita rispetto ad altri oriundi italiani, ai quali la cittadinanza veniva riconosciuta *jure sanguinis* senza alcun limite generazionale.

La [Legge 14 dicembre 2000, n. 379](#), fu promulgata con la finalità di riconoscere la cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico ed emigrate all'estero prima del 16 luglio 1920, nonché ai loro discendenti. La legge abrogò l'articolo 18 della Legge n. 91 del 1992 e introdusse la possibilità di ottenere la cittadinanza tramite dichiarazione formale, entro un termine prorogato nel tempo. Tale disposizione rappresentò una forma di riparazione storica per i discendenti dei trentini, degli altoatesini, dei sudtirolese e dei giuliani divenuti apolidi in seguito al Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919.

Tuttavia, le recenti modifiche introdotte dal [Decreto-Legge 28 marzo 2025, n. 36](#), convertito con modificazioni dalla Legge 23 maggio 2025, n. 74, hanno determinato un cambiamento radicale nel regime di trasmissione della cittadinanza italiana. Le nuove disposizioni rendono infatti impossibile la presentazione di domande da parte dei discendenti a partire dalla terza generazione (bisnipoti in avanti) e limitano fortemente la possibilità di trasmissione dello *status civitatis* ai figli dei cittadini già riconosciuti.

Numerosi giuristi e osservatori hanno denunciato gravi vizi di legittimità costituzionale di tali

modifiche, sia sul piano formale (abuso della decretazione d'urgenza), sia sul piano sostanziale (violazione del principio di irretroattività delle leggi sfavorevoli, lesione della certezza del diritto, violazione dell'articolo 22 della Costituzione che vieta la privazione della cittadinanza per motivi politici, e creazione di un regime discriminatorio in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione).

Il Decreto-Legge 36/2025 ha di fatto introdotto una differenziazione tra cittadini italiani, istituendo “classi” basate su criteri arbitrari e sfavorevoli, con effetti immediati e senza preavviso.

I più penalizzati da queste modifiche - come sottolineato nell'appello pubblico dal Vicepresidente della *III Commissione Tematica – Diritti Civili, Politici e Partecipazione* del *Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE)* Daniel Taddone - risultano essere i discendenti degli emigrati partiti prima del 1920 dal Trentino (l'antico Tirolo italiano), dal Südtirol e dalla Venezia Giulia (ex Litorale austriaco). Poiché questi cittadini avevano ottenuto la cittadinanza non per nascita, ma per naturalizzazione semplificata ai sensi della Legge 379/2000, le nuove norme impediscono loro di trasmettere tale cittadinanza ai figli.

In particolare, i minori nati prima del 24 maggio 2025 e non ancora registrati presso i consolati competenti si sono visti privare della cittadinanza italiana, diventando stranieri da un giorno all'altro. A differenza di altri minori, i figli di cittadini che hanno acquisito la cittadinanza ai sensi della Legge 379/2000 sono esclusi persino dalla possibilità di recuperarla tramite il procedimento di “*concessione della cittadinanza per beneficio di legge*”, disponibile per altri fino al 31 maggio 2026.

Tale situazione ha di fatto interrotto la trasmissione della cittadinanza per i trentini, gli altoatesini, i sudtirolese e i giuliani, che ancora una volta si sentono dimenticati, penalizzati da una misura ingiusta, adottata senza preavviso né possibilità di appello.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol,  
ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia,  
fa voti al Parlamento e al Governo italiano affinché:**

1. vengano seriamente considerate le esigenze e i diritti dei discendenti degli emigrati partiti prima del 1920 dal Trentino (l'antico Tirolo italiano), dal Südtirol e dalla Venezia Giulia (ex Litorale austriaco), in particolare di coloro che hanno ottenuto la cittadinanza ai sensi della Legge 14 dicembre 2000, n. 379;
2. vengano apportate urgenti modifiche al Decreto-Legge 28 marzo 2025, n. 36, volte a ripristinare la piena trasmissibilità della cittadinanza per i discendenti delle comunità trentine, altoatesine, sudtirolese e giuliane, eliminando le discriminazioni introdotte, garantendo la certezza del diritto e il pieno riconoscimento della nazionalità italiana di tali collettività.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
Paul KÖLLENSPERGER  
Maria Elisabeth RIEDER  
Alex PLONER  
Franz PLONER



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 25. August 2025  
Prot. Nr. 2905/2.6.2-2025-5 RegRat

**Nr. 7/XVII**

### B E G E H R E N S A N T R A G

#### **Erneute Prüfung der Anliegen der Nachkommen von Auswanderern aus den ehemaligen österreichisch-ungarischen Gebieten im Zusammenhang mit den durch das Gesetzesdekret Nr. 36/2025 vorgenommenen Änderungen in Bezug auf die Staatsbürgerschaft**

Die Gesetzentwürfe der Senatoren Gubert und Tarolli (Nr. 503/1996) und des Kammerabgeordneten Schmid (Nr. 4541/1998) zielten darauf ab, eine gravierende Ungleichbehandlung der Nachkommen von Auswanderern aus den ehemaligen Gebieten des österreichisch-ungarischen Kaiserreichs, insbesondere aus Trentino-Südtirol, Friaul-Julisch Venetien und Istrien, zu beseitigen.

Mit diesen Gesetzesinitiativen wollte man die restriktive Auslegung von Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 vom 5. Februar 1992 überwinden, der die Anerkennung der Staatsbürgerschaft auf Nachkommen bis zum zweiten Grad beschränkte und eine dreijährige rechtmäßige Ansässigkeit in Italien voraussetzte. Dadurch war es für Nachfolgegenerationen praktisch unmöglich bzw. extrem schwierig, die Staatsbürgerschaft zu erwerben.

Die Einbringenden betonten, dass diese Gemeinschaften ein starkes Gefühl der nationalen Identität und Zugehörigkeit sowie ihre Bräuche, Traditionen und den Gebrauch des italienischen Dialekts bewahrt hatten, obwohl sie bereits vier oder fünf Generationen zuvor ausgewandert waren. In krassem Gegensatz zu anderen Italienischstämmigen, denen man die Staatsbürgerschaft durch Abstammung ohne jegliche Generationsbeschränkung zuerkannt hat, wurden sie einer gravierenden Diskriminierung ausgesetzt.

Das Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 ermöglichte die Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft an Personen, die in den Gebieten des österreichisch-ungarischen Kaiserreiches geboren bzw. ansässig und vor dem 16. Juli 1920 ins Ausland ausgewandert waren, sowie an deren Nachkommen. Das Gesetz hob Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 von 1992 auf und führte die Möglichkeit ein, innerhalb einer immer wieder verlängerten Frist durch eine förmliche Erklärung die Staatsbürgerschaft zu beantragen. Diese Bestimmung stellte eine Form der historischen Wiedergutmachung für die Nachkommen der Trentiner, Südtiroler und Julier dar, die nach dem Vertrag von Saint-Germain-en-Laye vom 10. September 1919 staatenlos geworden waren.

Das kürzlich erlassene Gesetzesdekret Nr. 36 vom 28. März 2025, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 74 vom 23. Mai 2025 umgewandelt wurde, hat radikale Änderungen in Bezug auf die Weitergabe der italienischen Staatsbürgerschaft eingeführt. Durch die neuen Bestimmungen dürfen Nachkommen ab der dritten Generation (Urenkel und darüber hinaus) keine Anträge stellen; auch die

Möglichkeit der Übertragung der Staatsbürgerschaft auf Kinder bereits anerkannter Staatsbürger wird stark eingeschränkt.

Zahlreiche Juristen und Beobachter beanstandeten die schwerwiegende Verfassungswidrigkeit dieser Änderungen sowohl in formaler Hinsicht (Missbrauch von Dringlichkeitsdekreten) als auch inhaltlich (Verstoß gegen den Grundsatz der Rückwirkungsfreiheit ungünstiger Gesetze, Verletzung der Rechtssicherheit, Verstoß gegen Artikel 22 der Verfassung, der den Entzug der Staatsbürgerschaft aus politischen Gründen verbietet, und Schaffung eines diskriminierenden Systems, das im Widerspruch zu Artikel 3 der Verfassung steht).

Das Gesetzesdekret Nr. 36/2025 hat aus heiterem Himmel mit sofortiger Wirkung Ungleichbehandlungen unter italienischen Staatsbürgern gestiftet und anhand willkürlicher und ungünstiger Kriterien ungleiche „Kategorien“ geschaffen.

Am stärksten benachteiligt sind die Nachkommen von Auswanderern, die vor 1920 aus dem Trentino (dem ehemaligen Welschtirol), Südtirol und Julisch Venetien (dem ehemaligen österreichischen Küstenland) ausgewandert waren: Dies hat der Vizepräsident der 3. Fachkommission für Bürgerrechte, politische Rechte und Teilhabe des Generalrats der Italiener im Ausland Daniel Taddone in einem öffentlichen Aufruf pointiert. Da diese Menschen die Staatsbürgerschaft nicht durch Geburt, sondern durch vereinfachte Einbürgerung gemäß Gesetz Nr. 379/2000 erworben hatten, hindern sie die neuen Vorschriften daran, die Staatsbürgerschaft auf ihre Kinder zu übertragen.

Insbesondere Minderjährige, die vor dem 24. Mai 2025 geboren und noch nicht bei den zuständigen Konsulaten eingetragen waren, büßten ihre italienische Staatsbürgerschaft ein und wurden von einem Tag auf den anderen zu Ausländern. Im Gegensatz zu anderen Minderjährigen sind Kinder von Bürgern, die die Staatsbürgerschaft gemäß Gesetz Nr. 379/2000 erworben haben, sogar von der Möglichkeit ausgeschlossen, diese durch das Verfahren der „Gewährung der Staatsbürgerschaft im Rahmen gesetzlicher Vergünstigungen“ wiederzuerlangen, das anderen bis zum 31. Mai 2026 offensteht.

Diese Situation hat praktisch die Weitergabe der Staatsbürgerschaft für den Nachwuchs der seinerzeit ausgewanderten Trentiner, Südtiroler und Julier beendet. Diese fühlen sich wieder einmal vergessen, zumal sie aus heiterem Himmel durch eine ungerechte Maßnahme benachteiligt werden, ohne dass sie dagegen etwas unternehmen können.

All dies vorausgeschickt,

**richtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol**

**gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts**

**einen Begehrensantrag an das italienische Parlament bzw. an die Regierung, auf dass:**

1. die Anliegen und die Rechtsansprüche der Nachkommen der Auswanderer, die vor 1920 aus dem Trentino (dem ehemaligen Welschtirol), Südtirol und Julisch Venetien (dem ehemaligen österreichischen Küstenland) ausgewandert waren, ernsthaft berücksichtigt werden. Ein besonderes Augenmerk gelte denjenigen, die die Staatsbürgerschaft gemäß Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 erworben haben;
2. das Gesetzesdekret Nr. 36 vom 28. März 2025 umgehend abgeändert wird, damit die uneingeschränkte Übertragbarkeit der Staatsbürgerschaft für die Nachkommen der Gemeinschaften aus dem Trentino, Südtirol und Julisch Venetien wiederhergestellt wird, die

entstandenen Diskriminierungen beseitigt und die Rechtssicherheit sowie die volle Anerkennung der italienischen Staatsangehörigkeit dieser Gemeinschaften gewährleistet werden.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
Paul KÖLLENSPERGER  
Maria Elisabeth RIEDER  
Alex PLONER  
Franz PLONER